



SEZIONE  
INTRA

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003  
(convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI



*o u rump  
o u moeur*



BOLLETTINO TRIMESTRALE DELL'ORGANO DIRETTIVO SEZIONALE - Invio gratuito ai soci - Anno XLVI - n. 197 Giugno 2016

Si prega cortesemente di restituire al mittente in caso di mancato recapito



**Asti, emozioni e riflessioni  
di una bella Adunata**

Cordero, Flematti e Pedretti pag. 4-7

«Per non dimenticare»: un invito, un messaggio, una proposta, un dovere

# Parole sempre nuove

# PER NON DIMENTICARE: PAROLE ETERNE, SIGNIFICATO NUOVO

**Il sacrificio di tutti i ragazzi che hanno dato la vita per difendere i valori della Patria assume ogni anno un senso diverso, tutto da scoprire**

**S**alendo verso Pala, domenica 12 giugno, pensavo «**ma i nostri figli e i nostri nipoti sono mai venuti quassù?** Qualche scuola ha mai organizzato una gita al Memoriale, ha mai spiegato cosa rappresenta, ha mai insegnato le pagine di storia che qui sono rappresentate? Oppure la risposta è rimasta la stessa che circolava ai tempi in cui studiavo e cioè “ma con il programma non si arriva mai a questo punto...”».

Pensiero retorico il mio - sicuramente qualche scuola avrà portato negli anni i suoi allievi al Memoriale, tutte le altre avranno pronta la motivazione per non averlo fatto - ma evidentemente non campato per aria, se poi **il consigliere nazionale Francesco Maregatti** ha chiuso il suo intervento e la cerimonia al Memoriale di Pala con un perentorio «**portate i ragazzi al Pasubio, sul Monte Grappa e soprattutto all'Ortigara**, insegniamo loro a crescere civilmente, spieghiamo loro il valore del dovere e di quanto hanno fatto questi soldati nei confronti degli altri e soprattutto della Patria».

Personalmente non volo tanto alto, non pretendo che professori e dirigenti scolastici propongano gite ad un sacrario della Patria - e sarebbe bello che la Associazione Nazionale potesse portare avanti la proposta insieme al Ministero dell'Istruzione... - anche se sarebbe **una lezione preziosissima**, ma mi basterebbe che portassero i loro allievi quassù a Pala. Dove la memoria di oltre seicento ragazzi nati in questo angolo di Italia e morti per il loro Paese in trent'anni di guerre è più viva che mai.

**PRESENZE.** Doveroso, perché **dovuto e al tempo stesso rilevante**, sottolineare la presenza alla cerimonia dei sindaci di Verbania, Miazzina, Cambiasca, Cossogno, San Bernardino Verbano, Meina e Lesa, dell'onorevole Enrico Borghi, del consigliere Regionale Aldo Re-

schigna, dei rappresentanti di Carabinieri e Corpo Forestale, delle Associazioni Carabinieri, Finanziari d'Italia, Paracadutisti, del CNL Div. Alpina Battisti, dell'Associazione Combattenti e Reduci di Baveno, dei Vigili Urbani in congedo, dell'Anzis e dell'Anpi. Per quanto riguarda gli Alpini, presenti accanto al vessillo della Sezione Intra quelli delle Sezioni di Varese, Domodossola, Omegna, Luino, Novara, Conegliano e Valsesiana, più 14 gagliardetti che si sono affiancati a



trentanove di quelli della nostra Sezione. A tutti loro è giunto il più sentito ringraziamento espresso dal Presidente Sezionale Gian Piero Maggioni che ha voluto rendere merito anche al Gruppo di Miazzina che si è occupato di allestire il gradito rinfresco a fine cerimonia e poi il pranzo alpino sotto il tendone posto nel cuore del paese. Infine un plauso a coloro che hanno pulito e sistemato il Memoriale, sfidando anche il maltempo, per consentirci di trovare tutto a posto salendo per la Cerimonia Intersezionale.

**UN SEGNO.** Ritrovarci lassù ogni anno ha un senso profondo e lo ha evidenziato molto bene don Massimiliano Maragno, cappellano militare, nella sua omelia: «Qui c'è la testimonianza di un sogno grande e con il loro sacrificio questi eroi ci hanno trasmesso quei valori che ci permettono di essere un popolo libero, rispettoso e rispettato. E ancora oggi i nostri Alpini e i nostri militari sono impegnati in tanti Paesi del mondo per contribuire a portare la pace, nel nome di un Dio che propone l'amore e non l'odio. Tutti noi dobbiamo essere come la candela che per dare luce si deve consumare: dobbiamo spenderci, dobbiamo consumarci nel servizio agli altri. Basta un segno per trasformarci in luce: se sappiamo portarlo nel cuore, possiamo contribuire a costruire un Paese migliore, un mondo migliore e un futuro migliore per chi verrà dopo di noi».

**MARTIRI.** Quei ragazzi, i nostri ragazzi sono stati degli autentici martiri ed il loro esempio deve continuare ad essere per noi guida e monito. Anche perché quelle semplici parole - **PER NON DIMENTICARE** - sono sì sempre le stesse, poste sul nastro che adorna la co-



rona d'alloro, ma ogni anno assumono un significato nuovo, sempre più profondo. Oggi la guerra è un nemico più subdolo e meno eclatante di quella che i nostri eroi hanno dovuto affrontare, ma purtroppo è presente in troppi Paesi del mondo, anche se non se ne parla e da troppe parti si finge di dimenticarlo.

Ecco, noi non dobbiamo e non vogliamo dimenticare chi davvero si è speso per un futuro migliore in un Paese migliore. E non dimenticare significa anche spiegare, insegnare, plasmare, istruire, tramandare. Significa raccontare, ispirare, chiarire. Parlare ed essere d'esempio. **Per dare a quelle solite parole - PER NON DIMENTICARE - un senso sempre nuovo.**

*Paolo Broggi*



## MASSINO / Quel ricordo di Sergio Rossi...



Una foto uscita quasi per caso dall'album dei ricordi, una foto che ha suscitato emozioni in chi se l'è trovata tra le mani, al punto da proporla anche a noi, che abbiamo colto l'invito. La foto immortalava l'Alpino Sergio Rossi del Gruppo di Massino Visconti, mancato lo scorso anno, e i suoi compagni d'avventura ai 3841 metri di Cima Monviso, scalata effettuata il 22 luglio del 1964. Che ricordi...

## Cavallero lascia il consiglio sezionale

C'è una novità in seno al Consiglio Sezionale: Roberto Cavallero, Alpino del Gruppo di Arona, ha infatti presentato le proprie dimissioni a causa di motivi personali.



# Asti, emozioni in grande stile

**Grande partecipazione degli Alpini della Sezione all'89a Adunata Nazionale: bella accoglienza e il solito caloroso abbraccio alle Penne Nere**

**D**ue ore e mezza di strada, tre pullman e 160 partecipanti tra Alpini ed amici... tutti con un solo obiettivo: raggiungere Asti per l'89a Adunata Nazionale del 13-14-15 Maggio.

Domenica 15 Maggio partiamo di prima mattina dal piazzale antistante lo Stadio Comunale di Intra; per qualcuno vuol dire affrontare per la prima volta questa esperienza, per altri veterani invece è l'appuntamento fisso del mese di maggio. Qualcuno purtroppo manca perché colpito da qualche impegno di famiglia o di salute: e, a loro, va il nostro primo pensiero dopo i saluti, l'appello dei presenti e la partenza alla volta di Asti.

Non molti chilometri ed ecco che imbocchiamo l'autostrada che ci accompagnerà a destinazione. In poco tempo - che passa veloce tra uno scambio di opinioni con il vicino di posto e due chiacchiere - il paesaggio che ci circonda cambia anch'esso rapidamente: il nostro Lago Maggiore, diciamo pure ad alta voce, regala sempre uno spettacolo mozzafiato e ci lascia incantati con il suo fascino intramontabile. Ma in una manciata di minuti tutto questo paradiso lascia il posto ad una lunga fila di capannoni, alcuni nuovi ed altri dismessi, retaggio di un passato industriale che ormai non c'è più; a loro fa seguito l'altrettanto bel paesaggio morbido e

collinare di quel Piemonte dalla terra feconda e forgiata dai suoi fiumi, ricco di quei vigneti unici che tutto il mondo ci invidia.

Qua e là, per parecchi chilometri, oltre alla campagna si ergono a volte solitari e a volte attaccati casolari e case coloniche, circondate da un verde inconfondibile legato alla fioritura di questa stagione e al lavoro dei campi, spettacolo che immancabilmente ci accompagnerà fino ad Asti dove arriviamo verso le 11; non prima però di aver fatto una giusta tappa "ristoratrice del corpo" lungo l'autostrada offerta dalla Sezione Intra con gustosissimi sottoli, sottaceti, affettati ed un ottimo panino con la porchetta (accompagnato perché no da un buon bicchiere di vino) magistralmente servita e preparata dal nostro Socio Celeste Lorenzo e da sua moglie, aiutati dagli Alpini del Gruppo di Aurano. Me-

renda che si è poi ripetuta anche nel pomeriggio in attesa dell'orario dello sfilamento...

Asti, come tutte le città in cui ci ritroviamo annualmente, è pronta ad accoglierci addobbata a gran festa: Tricolori che sventolano, cappelli alpini ovunque con i loro "proprietari" che si salutano, ridono e scherzano tra loro. Su molti cappelli Alpini poi spiccano ben in vista dei nastrini gialli, simbolo di un ricordo, di una vicinanza e di un appoggio morale alla complessa vicenda dei nostri due marò ancora purtroppo - dopo quattro anni - non risolta.

Ovunque poi gente affacciata fuori alle finestre e sui balconi, fuori dai bar e dalle attività commerciali che si saluta e, incuriosita, si gusta lo spettacolo a base di Alpinità e spirito di festa che gli Alpini sanno offrire.

E poi, come sempre, tante bancarelle di gadget e oggettistica militare, camion-negozi con panini caldi, tavoli con gente che offre del vino ai passanti; infine, ogni tanto, scorgiamo anche qualche "faccia nota", Alpini di altre Sezioni con le quali ci si ritrova sempre alle Adunate. Dopo una mezza giornata per così dire "di libertà" in un immenso bagno di folla, nel pomeriggio raggiungiamo la zona di ammassamento della sfilata che è stata, come al solito, emozionante: un serpente di strade piene di gente ed emozioni





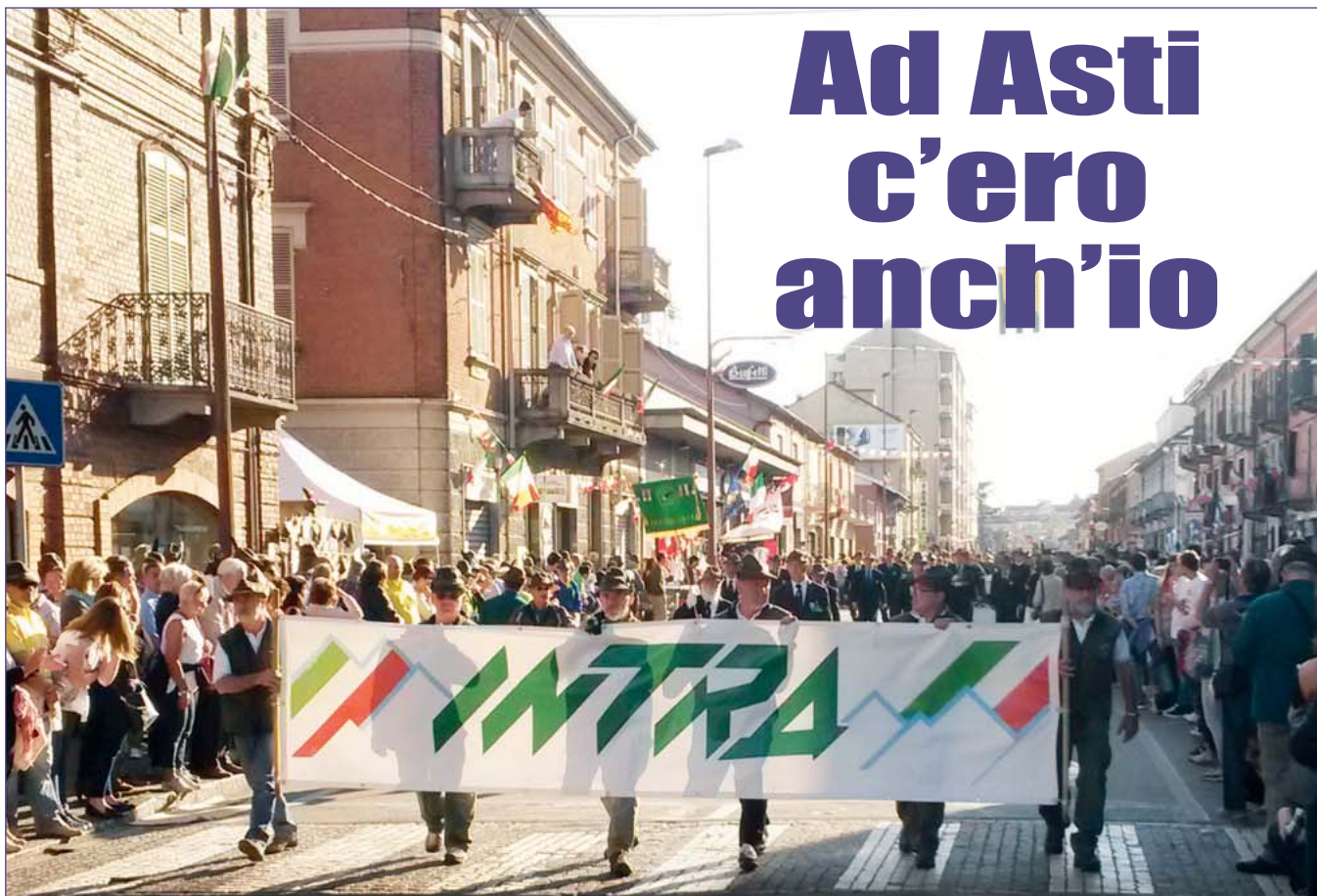
difficili da descrivere, solo chi le ha vissute può rendersi conto di quali sensazioni si provano.

Accompagnati senza falsa modestia dall'entusiasmo e dal tifo lungo le transenne del percorso di alcune nostre amiche che hanno trascorso così con noi la loro giornata e dalle note magistralmente eseguite dalla nostra Fanfara che ha saputo scaldare i cuori di chi sfilava e di chi era assiepatato lungo il tracciato, noi della Sezione Intra abbiamo sfilato suscitando come sempre tanta ammirazione e "calore" particolare, soprattutto passando davanti alla Tribuna delle Autorità.

Al termine dello sfilamento, a cui ha fatto seguito il "passaggio di consegna" con Treviso, sede della prossima Adunata Nazionale", riprendiamo la strada prima verso il Ristorante "Ciabot del Gianduja" in Callianetto (At) per una lauta cena, e in seguito alla volta di Verbania, magari un po' stanchi per l'ora tarda ma contenti per la bella giornata trascorsa.

*Sergio Pedretti - foto di Maurizio Camossano*

# Ad Asti c'ero anch'io



**D**opo molti anni ho sentito nuovamente il desiderio di partecipare a un'adunata. A volte dalle situazioni più dolorose possono nascere nuove e inaspettate esperienze di vita.

Alcuni mesi fa, al funerale di un amico, compagno di corso alla Scuola Militare Alpina di Aosta, sulla bara, assieme al casco da motociclista e a quello di sciatore, era posato il cappello alpino. Significava: "Ricordatemi anche come alpino". Ho sentito un brivido, una scossa. A me diceva: "Ricordati che anche tu sei un alpino".

Da qui la decisione di andare ad Asti. Mario e i suoi amici della Sezione Intra me ne hanno offerto la possibilità. Ci siamo arrivati di sabato. La città era invasa dalle penne nere: piccoli accampamenti sorgevano un po' ovunque. Dirigendosi verso il centro, si entrava pian piano in un magma umano che permeava ormai le vie centrali, rendendole talora impraticabili. La cittadella militare, posta ai margini della Piazza Campo del Palio, mostrava aspetti degli attuali armamenti e dell'organizzazione che oggi hanno assunto le truppe alpine. Mi hanno impressionato il semovente, l'obice e i mezzi "lince". Per un attimo, però, mi sono ricordato di Edera, la mula che in marcia apriva la colonna delle salmerie e stava sempre alle mie spalle, assieme al suo conducente. Un mondo tramontato definitivamente, la cui eco traspare solo nelle retrospettive fotografiche o nell'esposizione di materiali di un tempo, allestite per l'occasione in tende da campo.

Ma non c'è tempo per le malinconie. Questa è una festa e bisogna onorarla. Dunque di nuovo tra la gente, scrutando volti che sembrano conosciuti, per individuare un compagno di corso o un alpinotto a cui si faceva istruzione. "Sessantaquattresimo?" "No, mi spiace. Novantasettesimo". "Caspita come sei giovane! Scusami e buona adunata". E via di nuovo, tra profumi di gliolate e rullate di tamburi.

Domenica la sfilata. L'ho fatta tra gli ex allievi della Scuola Militare Alpina, dietro la sezione Aosta. L'accordo con gli amici di Verbania era che ci saremmo riuniti nella zona dello scioglimento. Uscendo dall'area dell'ammassamento e iniziando la discesa verso Piazza Alfieri, dove era sistemato il palco delle autorità, una marea di gente assisteva allo sfilamento dietro le transenne. Era una folla acclamante, senza distinzione di sesso o di età, con una forte presenza di giovani, che festeggiava quasi con gratitudine il passaggio degli alpini. Gli applausi, le bandierine tricolori sventolate un po' da tutti, non erano gesti formali o di circostanza. I volti di quelle persone rivelavano solidarietà, vicinanza, voglia di condividere. Era come se dicessero: "Ti capisco, sai! Sii orgoglioso della tua penna nera".

È stato così per tutta la durata dello sfilamento. Anzi, verso la fine, le transenne non c'erano più ma la gente continuava ad assieparsi sul marciapiede. Forse si trovava lì da ore, eppure non lesinava entusiasmo, applaudiva e gridava: "Bravi!". Anche dalle finestre.

Poco prima dello scioglimento, mi sono fermato, sono uscito dai ranghi e, tra quelle persone festanti, ho aspettato la Sezione Intra, e i miei amici. Prima però è passata la Liguria, con Genova, Imperia e Savona, accompagnate dai loro sindaci, la fascia tricolore indossata, che precedevano di qualche metro le file degli schieramenti.

Infine è giunto il Piemonte, aperto da Domodossola. Mentre gli ultimi ossolani mi superavano, in lontananza è spuntato lo striscione dell'Intra. Si sono fermati un attimo: li ho fotografati mentre, accompagnati dal rullo dei tamburi, iniziavano ad avanzare. Al passaggio del vessillo ho sentito un brivido: mi è sembrato di scorgere nell'alfiere, nella sua figura così simbolica, con quella barba bianca e folta, tutta la forza e la dignità dell'alpino.

*Massimo Flematti*

# Se solo l'uomo capisse...

**H**anno sfilato anche quest'anno, ad Asti. Ed è stata una bellissima "festa". Perché gli alpini, con i loro canti, i loro fiumi di vino (così credono i più), la loro innata simpatia, piacciono, portano gioia, regalano allegria.

Io lo so. Sono nata tra di loro, mio padre era un alpino. E proprio per questo posso dirvi che dietro quel fiero marciare che tutti vedono e che molti ammirano, si nasconde anche uno struggente, inconsolabile, silenzioso dolore. Io lo so. Conosco benissimo i colori, le sfumature di quel sentimento.

*L'ho letto per lunghi anni negli occhi dei reduci, l'ho respirato nell'incedere claudicante dei mutilati, l'ho toccato nelle medaglie appuntate sul petto di chi il valore, l'onore se l'era guadagnato sul campo.* Vista da questa angolazione la festosa Adunata nazionale degli Alpini prende un'altra piega, ha un altro sapore: quello di chi ha fatto la guerra. Come mio papà, alpino del battaglione sciatori Monte Cervino, divisione Julia, reduce della campagna di Russia. Quanta sofferenza aveva portato a casa, quanto dolore aveva racchiuso nelle sue ossa. Marciava mio padre durante la ritirata. Marciava lungo le vie delle tante città che anno dopo anno ospitavano una dopo l'altra le adunate. Marciava, ma soprattutto ricordava chi dalla guerra non era più tornato. Questo fanno i reduci, tutti i reduci: ricordano e non

parlano. «Perché la guerra» mi diceva mio padre, quando insistevo, quando volevo sapere, «piace solo a chi la guerra non l'ha mai fatta». No, non parlava mio padre dei suoi vent'anni compiuti nella steppa, delle urla dei feriti, dei soldati vestiti di nulla uccisi dai 35 - 38 gradi sottozero, della neve arrossata dal sangue. Dei mille chilometri e più che fece a piedi per portare a casa la pelle. No, non parlava. Serbava tutti i ricordi in una inaccessibile valigetta di pelle marrone. E pregava che io e mio fratello non dovessimo mai conoscere il dolore della guerra. Perché dietro ogni soldato caduto al fronte c'è una madre che si dispera, una donna che non potrà mai più riabbracciare il suo amore, dei figli che cresceranno senza un padre. Penso ad Asti, all'Adunata che è stata, a mio padre che non c'è più. Alle tante, troppe, inutili guerre sparse per il mondo. Se solo l'uomo avesse l'umiltà di accogliere in dono l'esperienza di chi è venuto prima di lui. Se solo avesse il coraggio di guardare dritto negli occhi il dolore di chi ha ucciso in battaglia e in battaglia ha visto morire.

*Se solo l'uomo non fosse così arrogante e stolto, la smetterebbe di imbracciare i fucili e sparare, sparare, sparare.* E ricorderebbe che prima o poi la morte giunge per tutti. Naturalmente.

Lucia Cordero



# 24 Maggio, sull'Ortigara per non dimenticare

Anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella è salito ad Asiago e poi sul Monte Lozze per rendere omaggio agli eroi della Grande Guerra

**I**l 24 maggio è data simbolo per l'Italia e per gli Alpini e in questi anni dedicati al Centenario della Grande Guerra assume un valore ancora più intenso, più concreto, un valore assoluto.

E quest'anno il 24 maggio il **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella** è salito sull'Altopiano di Asiago, nell'ambito delle celebrazioni per il Centenario della Grande Guerra. Prima l'omaggio al sacrario di Leiten, poi l'ultima tappa del Presidente è stata sul **Monte Lozze** dove è stato accolto dal presidente dell'Ana Sebastiano Favero e dai consiglieri nazionali. In ricordo dei Caduti, Mattarella ha deposto un cuscino di fiori ai piedi del **Monumento della Madonna degli Alpini all'Ortigara, eretto in memoria delle penne nere** che parteciparono ai combattimenti nel corso della Prima Guerra Mondiale.

Il Capo dello Stato, nel suo discorso in piazza Carli, ha definito l'Ortigara «il calvario degli alpini», ricordando che su questa montagna caddero solo durante la controffensiva austroungarica del 1917 circa 28mila penne nere.

«È stata la pace e non la guerra ad assicurare stabilità e progresso, è stato il dialogo e non lo scontro a permettere le grandi conquiste civili ed economiche di questi 70 anni - ha detto il presidente -. **Sono state le intese, le alleanze non aggressive, le unioni sovranazionali e non le chiusure e le barriere a garantire al nostro paese e agli altri la libertà e il benessere.** Le grandi sfide, imponenti, che oggi il mondo si trova davanti - il terrorismo, l'emigrazione, i cambiamenti climatici, la lotta alla fame e alle malattie, lo sviluppo - si vincono tessendo collaborazione e costruendo ponti. Servono comune intelligenza, unità di intenti. Vanno ricercati con ostinazione obiettivi



condivisi e politiche comuni a fenomeni globali. **È impossibile dare risposte soltanto nazionali, ignorarlo sarebbe illusorio e pericoloso.** Con gli altri vessilli sezionali, a salire sull'Ortigara per la cerimonia anche quello della **Sezione Intra**: una trasferta lunga, scomoda anche, che alcuni alpini hanno voluto fare in rappresentanza di tutti noi. Per dare una volta di più **maggior forza e ancor più rilevanza** allo straordinario eroismo di tanti ragazzi in quella Guerra hanno dato la vita per difendere la loro Patria. **Lasciandoci un'eredità straordinaria** - un Popolo libero in un Paese libero - che noi tutti abbiamo il dovere di non sprecare.



# In azione per pulire il Rio Geola

**N**ell'ambito delle attività del Coordinamento Territoriale di Protezione Civile di Novara, si è tenuta in tre giornate - sabato 21, domenica 22 e sabato 28 maggio - l'esercitazione "Geola 2016". L'operazione prevedeva il ripristino del vecchio percorso del rio Geola nel territorio di Borgomanero quale intervento di prevenzione in caso di forti piogge.

Hanno partecipato, tra i 162 volontari presenti, 8 volontari dei nuclei congiunti di Arona e Dormelletto, intervenendo in un primo tempo alla preparazione del cantiere di scavo con attività di abbattimento di zone boschive e relativo smaltimento del legname per mezzo di un cippatore e successivamente contribuendo alla realizzazione dello scavo, lungo circa 240 metri per 5 metri di larghezza, su indicazione dei responsabili dell'amministrazione Comunale di Borgomanero e del vicesindaco che ha supervisionato l'opera, resa possibile con l'utilizzo di sei mezzi pesanti e cinque mezzi d'opera, su uno dei quali anche un nostro operatore.



L'operazione ha visto coinvolti tutti i soggetti che nella realtà sarebbero intervenuti in una reale emergenza - istituzioni, privati, volontari - e ha avuto il compiacimento e l'ammirazione di diversi cittadini che sono stati positivamente impressionati dall'efficienza della Protezione Civile.

Questi i nomi dei nostri volontari intervenuti: Franco Bellini, Fabio Betteto, Antonello Bortolotto, Giancarlo Calzavara, Paolo Chiamenti, Franco Faccin, Roberto Faccin ed Enrico Genaro.



## Le uscite del Vessillo Sezionale

<i>data</i>	<i>località</i>	<i>manifestazione</i>
25-28 febbraio	Bormio	2ª Alpiniade Invernale
4 marzo	Ornavasso	Serata in ricordo del Generale Antonelli
5 marzo	Migiandone	Commemorazione Generale Antonelli
15 marzo	Colazza	Funerale Reduce Falciola del Btg. Intra
20 marzo	Varzo	Consegna attestato fedeltà alla montagna
10 aprile	Pinerolo	1° Raduno Btg Susa
		134° Anniversario di fondazione
		70° Anniversario di ricostituzione
10 aprile	Cressa	15° Anniversario Fondazione del Gruppo
15 aprile	Intra	Assemblea di Primavera dei Capigruppo
25 aprile	Verbania	Anniversario Festa della Liberazione
15-15 maggio	Asti	89a Adunata Nazionale
22 maggio	Montecrestese	Festa Sezionale Domodossola
24 maggio	Asiago	Visita Presidente della Repubblica
28 maggio	Cannobio	90° Fondazione del Gruppo e Festa Gruppi
2 giugno	Verbania	Festa della Repubblica
2 giugno	Pieve Vergonte	Festa Gruppi della Valle Anzasca
6 giugno	Verbania	Festa Arma dei Carabinieri
12 giugno	Pala	Cerimonia Intersezionale al Memoriale



**DEVOLVIAMO IL 5 PER MILLE  
A FAVORE DELLA PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE**

utilizzando il seguente codice fiscale:

**84007650033**

# Voleva aiutare il Barba, voleva sposare la Rusin...

Attilio aveva 23 anni e sognava una vita normale nella sua Villadossola, invece è stato mandato in Etiopia e a Passo Mecan, 80 anni fa, ha vestito i panni dell'eroe

“**A**ccortosi che dei nemici stanno per aggirarlo da un roccia sovrastante, con una mano afferra il suo fucile mitragliatore Breda 30 ... ed esce allo scoperto. Apre il fuoco in piedi, esponendosi, ed è colpito al petto. Cerca di riportare l'arma al sicuro nella ridotta, trova la forza di voltarsi di nuovo e di sparare altre raffiche ma è colpito mortalmente una seconda volta. Prima di morire pronuncia in piemontese quelle brevi, famose parole: 'Compagni, facciamogliela vedere chi siamo': poche righe, che raccontano l'estremo sacrificio di Attilio Bagnolini, Medaglia d'Oro al Valor Militare, tratte da un articolo apparso sull'edizione speciale de *Il Reduce d'Africa* - mensile della Associazione Nazionale Reduci Rimpatriati d'Africa, numero pubblicato in occasione del raduno associativo svoltosi a Verbania nel 1998 - redatto attraverso le memorie dei commilitoni.

**Commilitoni come l'alpino Aldo Ronchi di Verbania** - classe 1914 e presente al raduno quale porta labaro della sezione ANRRA del VCO - **testimone oculare della morte di Bagnolini**, avvenuta martedì 31 marzo 1936 a Passo Mecan, in una delle più dure battaglie della campagna coloniale italiana, in cui caddero ben 22 alpini, a cui si aggiunsero poi altri due morti a causa di ferite subite in quel combattimento e questo sul totale di **35 militari del Battaglione Intra che non fecero più ritorno** dal fronte etiopico.

Molto si è scritto sulla guerra di aggressione contro l'Etiopia - che costò all'Italia dure sanzioni - combattuta con durezza da ambo le parti, mescolando violenze barbare all'impiego di armi vietate dalle Convenzioni internazionali, ed ancora **la citata battaglia del Passo Mecan** - posto a 2512 metri di quota e detto localmente Saefti - nei pressi di Mai Ceu, è stata raccontata nei dettagli, anche perché si rivelò decisiva per determinare l'esito del conflitto.

Per contro, **poco si conosce di Attilio Bagnolini** come alpino e prima

ancora come persona e a distanza di ottanta anni da quando concluse la sua esistenza, potrebbe fondatamente apparire impossibile ricostruirne la vicenda umana e di singola penna nera del Battaglione Intra.

Invece di Bagnolini uomo e alpino emerge ancora qualcosa dal passato e non solo attraverso i documenti - **i cosiddetti "monumenti di carta" che sfidano il tempo più di quelli di pietra** - ma pure nella memoria di qualche persona che lo conobbe.

La documentazione matricolare tratteggia l'immagine di un ragazzo - **nato il 7 aprile 1913** - non troppo alto, con occhi e capelli castani, di professione "carrettiere cavalli" e, forse per questo, gli venne assegnato l'incarico di conducente.

**Bagnolini venne chiamato alle armi e giunse al reparto il 6 aprile 1934**, inizialmente assegnato alla 24ª compagnia e poi alla 7ª "Di Dio", ma come per altri suoi coetanei **non ricevette il congedo**, perché trattenuto alle armi in vista delle programmate operazioni contro l'Impero abissino.

Particolare curioso, **la naja per Attilio avrebbe potuto essere più breve** in quanto, per dirla con le parole della burocrazia, venne "Assegnato alla ferma minore di 1° grado (mesi 12) perché, pur avendo il titolo alla ferma minore di 2° grado (per il titolo di cui all'art. 87 n. 7 del T.U. 8 settembre 1932 X° N. 1332) manca, senza giustificato motivo, del requisito dell'istruzione premilitare".

Tradotto dal burocrate, mentre il servizio di leva ordinario durava diciotto mesi, **Bagnolini avrebbe potuto fare sei mesi di militare** - tale era la durata della ferma minore di 2° grado - perché risultava nella categoria di chi era "figlio primogenito di padre vivente, che non



## L'Italia gli ha dedicato addirittura due sommergibili

**U**n sommergibile è quanto di più lontano ci possa essere dalla realtà di un Alpino nato a Villadossola alla vigilia della Prima Guerra Mondiale e morto da eroe sulle alture dell'Etiopia nel 1936. Eppure **l'Italia ad Attilio Bagnolini di sommergibili ne ha intitolati addirittura due.**

Il primo, battezzato "Alpino Bagnolini", è stato un sommergibile della classe Liuzzi impostato nel 1938 ai cantieri Tosi di Taranto e consegnato l'anno successivo alla regia Marina. E il Bagnolini ebbe un ruolo storico

anche se da pochi ricordato: fu autore del primo affondamento di una unità nemica, l'incrociatore britannico Calypso, appena due giorni dopo l'entrata in guerra del nostro Paese, come ricorda Aldo Cocchia nel suo "Sommergibili all'attacco". **Il battello operò successivamente dalla famosa base Atlantica di Betasom** effettuando diverse missioni. Nel 1943, ormai usurato dall'intensa attività, fu trasformato in sommergibile da trasporto pronto per essere inviato in Estremo Oriente ma a causa dell'armistizio fu requisito dai tedeschi. **Ribattezzato U-IT 22** sarebbe poi partito nel 1944 per le basi giapponesi per essere affondato al largo del Sudafrica e portare purtroppo con sé il suo equipaggio misto italo-tedesco.

**Il secondo sommergibile - questa volta chiamato "Attilio Bagnolini"** - è stato costruito dalla Italcantieri di Monfalcone. Impostato l'11 aprile 1965, varato il 26 agosto 1967, fu consegnato alla Marina Militare il 16 giugno 1968 e posto in disarmo il 5 luglio 1991. **505 il suo numero di matricola** e si tratta di un dato curioso: al capostipite Toti - attualmente esposto e visitabile al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano - fu attribuito il numero 506 perché, pur impostato prima, durante la sua costruzione furono riportate delle miglione in corso d'opera che permisero di ultimare e varare il Bagnolini prima dello stesso Toti.

**Lungo 46 metri e largo 4,75**, il Bagnolini aveva un dislocamento in immersione di 593 tonnellate e poteva raggiungere la profondità di 150 metri (300 al collaudo) spinto da due motori diesel Fiat da 570 CV ciascuno, da un motore elettrico di 900 CV, da due sottobatterie e da un'elica. In immersione poteva raggiungere una velocità superiore ai 14 nodi



L'Alpino Bagnolini, 1939

## UN NOME, TANTE PAGINE DI STORIA

abbia figli maschi maggiorenni o figlie nubili maggiorenni e a condizione che i genitori non siano iscritti nei ruoli delle imposte erariali con un reddito globale netto superiore a lire 18.000", ma il beneficio venne ridotto e mutato in un servizio di durata annuale, perché aveva ommesso di partecipare al cosiddetto "pre militare", imposto dal regime di allora.

Scopo dell'istruzione premilitare, obbligatoria per tutti i diciottenni maschi e che si svolgeva di solito nei giorni festivi, era quello di **for-nire alle Forze Armate, al momento della chiamata alle armi, reclute già in possesso di una preparazione al servizio militare.**

Non sono note le ragioni per cui Attilio Bagnolini non ottemperò all'obbligo di partecipare all'istruzione premilitare - che se assolto forse gli avrebbe evitato l'invio in Africa Orientale - ma dal momento in cui indossò il grigioverde **si distinse per il suo spirito di servizio**, la disponibilità e fu apprezzato per il suo modo di porsi con gli altri.

In occasione dei campi svolti nel 1935 dal Battaglione Intra in Valle Vigezzo, **la compagnia di cui faceva parte Bagnolini era accasermata a Malesco** nei locali dell'antico Ospedale Trabucchi, mentre "per la cucina usavano il grande locale noto come 'latteria sociale' di proprietà comunale. Era questo l'ambiente più idoneo per la cottura del rancio, infatti lì esisteva un grande camino

con sempre appeso un grande calderone. Allora si mangiava nelle gavette, all'aperto quando era bel tempo nel piazzale antistante il cinema": un ricordo lontano recuperato dai racconti dei familiari da

Dino Agosti, già Alpino della "Julia" e che raccoglie le memorie del passato anche

mentre in emersione arrivava a 9,7 nodi. Il suo equipaggio era composto da 4 ufficiali e 22 tra sottufficiali e marinai: a bordo veniva adottato lo schema 4+4 (quattro ore di turno e quattro di riposo in branda, alternandosi con un altro marinaio) oppure lo schema 4+8.

Il suo caratteristico bulbo a prora (in gergo detto "naso") conteneva l'impianto sonar, mentre l'impianto idrofonico che costituiva il sistema passivo era contenuto nella porzione subito sotto i tubi lanciasiluri (quattro) del battello e tutto ciò creava l'impianto necessario ad individuare i bersagli. Il Bagnolini e gli altri tre sommergibili della classe Toti sono stati impiegati soprattutto per addestramento e nelle esercitazioni per simulare attacchi a sommergibili sovietici o del Patto di Varsavia, ovviamente nel pieno della Guerra Fredda. **Tempi che ci auguriamo di non rivivere più.**

come responsabile locale dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, per una sorta di dovere generazionale, avendo avuto il padre combattente nel Btg. Intra e un figlio militare nel contingente italiano che partecipò alla missione in Libano negli anni Ottanta.

Ed è **grazie a Dino Agosti che sono usciti i racconti di Maria Barbieri**, classe 1927 di Finero, che allora aveva otto anni e che di Bagnolini rammenta la frequentazione della casa del nonno detto "Barba", dove veniva a prendere il latte, e dello zio Luigi che forniva agli Alpini fiaschi di vino, specie dopo la distribuzione della decade, sottolineando come il giovane di Villadossola fosse veramente "affezionato ad una nostra zia. Me lo vedo come se fosse adesso".

**Attilio Bagnolini a Malesco aveva infatti trovato la morosina** e - come nelle memorie raccolte da Dino Agosti - prima di partire per la guerra le disse: "cara Rusin se torno dall'Africa ti sposo".

Un'altra bambina di allora - aveva una decina d'anni - **Elisabetta Maffeis classe 1925 di Malesco**, ha ricordi ancora più nitidi, poiché solo un muro separava il cortile della propria casa da quello dall'ex Ospedale Trabucchi dove c'era il comando: "quello di Bagnolini era un cognome che si sentiva spesso, quando avevano bisogno di qualcosa graduati e commilitoni chiamavano lui, in dialetto 'Bagnolìn' ed io che ero piccola capivo 'Mariolin' ...".

Al nonno "Barba" Attilio promise che a primavera sarebbe salito in Vigezzo per aiutarlo nello sfalcio dei prati alpeggio, ma le cose andarono diversamente ed il 5 gennaio del 1936 partì per l'Eritrea - una delle due colonie italiane da cui si sviluppò l'attacco all'Etiopia - con il Btg. Intra inquadrato nell'11° Reggimento Alpini, imbarcandosi a Livorno e giungendo a Massaua dieci giorni dopo.

**Arrivò la primavera, ma Attilio Bagnolini non poté mantenere le sue promesse**, quella al "Barba" e quella alla "Rusin" di Malesco, perché - come

nella stringata annotazione matricolare - era "Caduto nel combattimento di Passo Mecan O.P. 27 in data 0-4-1936 del Comando dell'11° Reggimento Alpini 31 marzo 1936".

Pier Antonio Ragozza

L'Attilio Bagnolini, 1968



# Intra in evidenza alle Alpiniadi

**L**a seconda edizione delle Alpiniadi Invernali ha avuto luogo dal 25 al 28 febbraio in Alta Valtellina che fa capo a Bormio con Livigno, Santa Caterina Valfurva e Valdidentro, ottimamente organizzata dalla neonata Sezione Valtellinese, formata dalle ex Sezioni di Tirano e Sondrio.

Oltre ai tre campionati tradizionali (Scialpinismo, slalom gigante e sci di fondo) si è disputata anche la 1a Gara Nazionale ANA di biathlon.

La cerimonia di inaugurazione si è aperta con gli onori al Labaro Nazionale scortato dal presidente Nazionale Sebastiano Favero, dal Generale C.A. Federico Bonato e da molti consiglieri nazionali. Era presente anche il past president Corrado Perona.

La successiva splendida sfilata per le vie di Bormio con la presenza di 32 vessilli e 81 gagliardetti, i gonfaloni della Regione Lombardia, della Provincia di Sondrio e delle Comunità Montane locali è terminata nella piazza antistante la Chiesa dei Santi Gervasio e Protaso dove ha avuto luogo l'alzabandiera, seguito dalla consegna del Vessillo alla neonata Sezione Valtellinese, dai saluti delle autorità, dall'accensione del tripode e dall'apertura ufficiale delle Alpiniadi con la lettura del giuramento. La Santa Messa celebrata da frate Mario Bongio, artigliero del Bergamo e cappellano della Sezione, ha concluso la giornata.

Per la nostra Sezione hanno partecipato gli Alpini Luca Ceresoli, Diego Vinzia, Claudio Giovanardi e i soci aggregati Cristian Minoggio e Ivan Volpone, accompagnati dal sottoscritto.

Nel primo giorno di gara si è disputata a Santa Caterina Valfurva la competizione di Scialpinismo. Alla partenza squadre formate da due atleti ciascuna. La nostra formazione, composta da Luca Ceresoli e Diego Vinzia ha ottenuto un brillante 21° posto su 113 classificate, portando la Sezione Intra al 13° posto su 26.

Nella gara riservata agli aggregati, la squadra formata da Cristian Minoggio e Ivan Volpone - nonostante l'handicap di un problema tecnico, vale a dire la rottura del gancio di uno scarpone di Ivan subito dopo la partenza - ha firmato una prova superlativa classificandosi al quarto posto.

Nella seconda giornata delle Alpiniadi, al mattino si è disputata in Valdidentro la gara di biathlon alla quale non eravamo presenti. Nel pomeriggio a Bormio, sulla mitica pista Selvio, si è svolta la gara di slalom gigante con partenza alle 14.30 per la categoria Master B e alle 17.30 (in notturna) per le categorie Master A e Seniores.

Con un'ottima prestazione, Claudio Giovanardi - unico nostro partecipante - si è classificato secondo nella categoria Master B10, consentendo alla Sezione Intra di occupare la ventiseiesima posizione

## Claudio Giovanardi, argento in Coppa

**D**opo la conquista della Coppa 2015 anche quest'anno il nostro Alpino Claudio Giovanardi ha continuato la sua attività sportiva nell'ambito del calendario di gare della Coppa del Mondo Master 2016 di sci alpino.

Gli ottimi risultati ottenuti nelle varie specialità di supergigante, slalom gigante e slalom speciale gli hanno consentito di piazzarsi al secondo posto nella classifica generale della categoria Master B10.

Occorre infine sottolineare che Giovanardi, nel periodo di gare disputate e valide per la classifica finale, ha conquistato cinque medaglie d'oro e quattro d'argento.

Al nostro atleta il plauso del Consiglio direttivo e di tutti gli Alpini e i Soci della Sezione.

*g.d.*



# PRA

di PERELLI ROCCO Alberto & Figlio snc

**COSTRUZIONI IN FERRO**

Via Pollino, 7 - 28818 Premeno (Vb)

Tel./Fax 0323 587062 - praperelli@libero.it - C.F. e P.Iva 01470350031



## ATTIVITA' SEZIONALE E DEI GRUPPI

sulle 39 partecipanti. La gara di sci di fondo in Valdidentro (nessun nostro atleta era presente) ha concluso poi la tre giorni di Alpinadi invernali.

Il bilancio della nostra ridotta partecipazione (solamente 5 atleti) è comunque positivo in quanto nella classifica per Sezioni, che raggruppa la somma dei punteggi di tutte le gare, la Sezione Intra ha chiuso al 31° posto su 47.

Giancarlo Dattrino



### «L'Alpina» a Domodossola

La terza edizione della gara di slalom gigante "L'ALPINA", riservata ai soci alpini e aggregati e valida per l'assegnazione del 1° Trofeo triennale non consecutivo "ANA Sezioni Domodossola Intra e Omegna" si è disputata a Domodossola sabato 20 febbraio 2016. I componenti della nostra squadra (13 alpini e 3 aggregati) con buone prestazioni hanno consentito alla Sezione Intra di occupare la seconda posizione nella classifica per l'assegnazione del trofeo.

#### Così gli Alpini della Sezione Intra

**1ª categoria:** 3° Paolo Perelli Cazzola, 4° Luca Ceresoli, 6° Angelo Sergio;

**2ª categoria:** 4° Davide Spedalieri, 5° Alfredo Borgazzi;

**3ª categoria:** 1° Andrea Borioli, 2° Sandro Borgotti, 3° Mirco Anelli, 8° Giampiero Maggioni;

**5ª categoria:** 1° Claudio Giovanardi, 3° Vittorio Sottocornola, 4° Giancarlo Dattrino.

**Classifica per Sezioni:** 1ª Domodossola, 2ª Intra, 3ª Omegna.

Con questa terza vittoria la Sezione di Domodossola ha conquistato definitivamente il Trofeo "L'ALPINA".

g.d.

### Appuntamento a settembre per il «Raduno del Cadore»

Cari Soci del 7° Reggimento, del 16° Reggimento, del 12° Reggimento e e tutti voi che avete prestato servizio nel corso degli anni nella Brigata Alpina Cadore, eccoci arrivati ad organizzare - dopo il successo della prima edizione - il secondo Raduno Sezionale degli Alpini della Cadore.

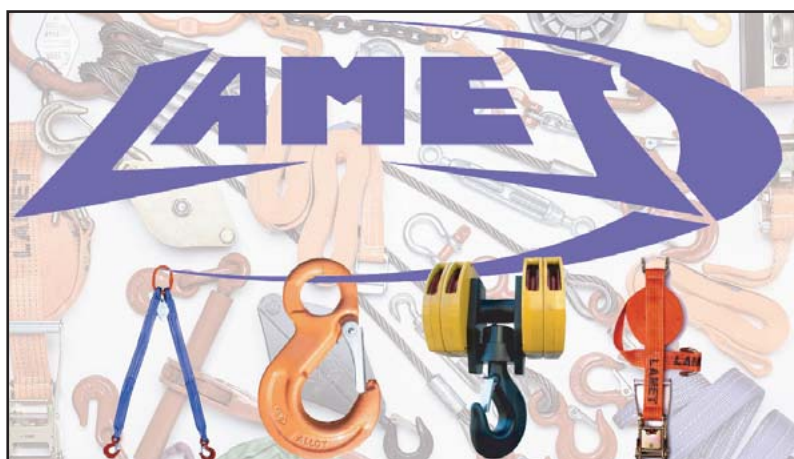
Numericamente parlando all'interno della Sezione Intra non siamo moltissimi, le solite "mosche bianche" insomma; ma ci sentiamo orgogliosi di quel periodo trascorso sulle Dolomiti, in quello stupendo scenario naturalistico nonché bacino di reclutamento tipico della disciolta Brigata Alpina Cadore. E fedeli al motto della nostra Brigata, siamo anche orgogliosi di esser riusciti ad organizzare lo scorso mese di novembre un primo Raduno a livello Sezionale, forti anche della partecipazione dei Soci della Cadore iscritti alla Sezione di Domodossola che hanno contribuito all'ottima riuscita del nostro incontro. Un risultato che è andato ben oltre le nostre aspettative, che ci ha resi veramente orgogliosi di quanto abbiamo organizzato e che ci sprona a voler ripetere anche quest'anno, sul finire dei mesi estivi e dopo il Raduno del 1° Raggruppamento a Susa, questa bella esperienza. Un'occasione che sarà ideale



per "staccare la spina" e fare un tuffo nel passato, con uno scambio di ricordi in un clima di allegria e serenità alpina. Occasione che vorremmo fosse anche essere accompagnata da un pranzo, dagli Alpini e dai simpatizzanti con i quali già abbiamo stretto amicizia e anche da qualche altro Alpino che magari non conosciamo ma che ha prestato servizio anche lui nel corso degli anni nella "Cadore".

Sicuro della vostra presenza, della collaborazione già dimostrata nella prima edizione e speranzoso di ritrovarci ancora più numerosi di allora, aspetto vostri suggerimenti in merito al pranzo che vorremmo appunto organizzare in questo secondo incontro. Arrivederci a quest'autunno e, come si usa dire in terra cadarina, "SANI".

Per informazioni: contattare Sergio Pedretti al numero 335.5949870.



## LAMET

**Accessori di sollevamento**

**Via Cesare Battisti, 14  
28040 Dormelletto (No)**

**Tel. 0322/24.15.93**

**www.lamet.net**

**info: segreteria@lametsrlcom**

# Fondotoce, un sasso nel torrente...

**L**a storia di una città e del suo territorio è il frutto delle sinergie degli uomini, del loro modo di vivere e pensare e della natura che li circonda. Certe storie sembrano nascere per caso e possono diventare un simbolo, anche se il tempo ne affievolisce il ricordo. Un racconto a volte riesce a far riaffiorare qualcosa riportando sensazioni che affondano le loro radici nel passato; quindi, un minuto per riflettere, un po' di buona volontà per carpire il "bene" che ci viene trasmesso e siamo pronti ad assaporare i messaggi provenienti dal passato, spesso stupefacenti per la modernità delle intuizioni o per la profondità dei sentimenti. Coniugando queste sensazioni con le straordinarie bellezze che abbiamo quotidianamente sotto gli occhi possiamo comprendere che stiamo vivendo una storia appassionante. Solo noi possiamo capire pienamente, solo noi possiamo concorrere per migliorarla e solo noi con la disattenzione, l'ignavia o peggio... possiamo distruggerla.

**Da Intra a Fondotoce.** In fin dei conti solo sette, otto chilometri, un'inezia in confronto alle distanze che il Btg. Intra affrontava in marcia di addestramento, vi ricordate? Destinazione Gressoney Saint-Jean e ritorno, non so in quanti giorni, ma è presumibile che gli alpini non perdessero comunque tempo per i pic-nic. Eppure all'inizio di questo tragitto, che non deve essere cambiato di molto da allora, troviamo quello che ci serve per comprendere la forza di questa zona: grazie al suo fascino ambientale ha forgiato uomini, ne ha attratti tanti altri, alcuni di grande valore, e adesso grazie alla sua natura ci offre qualcosa di grandioso, una vera opportunità per noi ma soprattutto per i nostri figli e nipoti. La grande differenza tra noi e i ragazzi dell'Intra è che i grandi uomini che popolavano quell'epoca erano tanti e sembravano persone comuni e la fatica, le sofferenze e persino la morte spesso rappresentavano qualcosa di inopugnabile e quindi inevitabile. Per noi è tutta un'altra storia: abbiamo difficoltà a individuare uomini che possano costituire riferimenti positivi per la società e per quanto riguarda la fatica, la sofferenza e soprattutto la morte abbiamo certamente percezioni molto differenti da allora.

**Iniziamo quindi il nostro percorso da Intra.** Osserviamo il greto del fiume San Bernardino nel punto in cui perde le sue caratteristiche violente e si spegne per entrare placidamente nel lago: oggi rappresenta l'anima del parco della Val Grande e ci vantiamo dell'area wilderness che rappresenta, ma in un passato non lontano centinaia di persone vivevano della legna che tagliavano su quei pendii

dove anche una capra aveva serie difficoltà ad arrampicarsi; eppure, pagando un prezzo enorme in vite umane, non si lasciava indietro niente di utile. La cosa più incredibile rimaneva il sistema che utilizzavano per portar fuori i tronchi. Sfruttando la conformazione del letto del fiume, che corre per tutto il suo percorso in una profonda gola se non addirittura in un orrido, questi matti creavano un lago artificiale che permetteva quindi la raccolta dei tronchi tramite una diga di legno con una particolarità: attraverso un meccanismo azionato da uno più matto degli altri, la struttura si apriva di colpo trascinando a valle la legna e qualche volta anche il folle che aveva azionato l'apertura. Se vi capita di entrare da ponte Casletto è un attimo capire la pericolosità dell'ambiente e le lapidi poste lungo il percorso non possono che convalidare questa sensazione. Eppure ammirate le foto dell'epoca e guardate bene in faccia quei matti con le mogli, i figli, le comunità intere; guardate che bella gente era; orgogliosa, determinata, dura ma con sguardi sereni e sorrisi spontanei. Questa gente ha scritto una pagina importante della nostra storia locale e il fiume selvaggio continua e continuerà sempre a raccontare le loro imprese. Quando passate su quel ponte a Intra ogni tanto fermatevi, mettetevi negli occhi quel corso d'acqua e quei costoni scoscesi, che potete vedere partendo appena sopra Santino: provate a confrontarvi con quelle genti e poi domandatevi quanti di noi sarebbero così forti da poter reggere il confronto.

**Proseguendo, dopo poche centinaia di metri** con qualche orrore edile qua e là, ci troviamo coinvolti in un angolo conosciuto in tutto il mondo e incontriamo virtualmente altri uomini che hanno lasciato una traccia nella storia. Villa Taranto ne è un segno tangibile: l'amore per la botanica, l'estetica e il sapere, associato al microclima particolare della zona hanno permesso di creare uno dei giardini più belli d'Italia e la lungimiranza del suo proprietario ha concesso a noi oggi di goderne i frutti e di trarne un orgoglio forse non del tutto meritato. Subito dopo, attigua e dominante si impone la bellezza di villa San Remigio, oggi calpestata e banalizzata, ma nata dall'amore appassionato di due coniugi che la costruirono con la stessa forza che animava i loro cuori.

**Camminando oltre, ancora altri uomini:** palazzi e ville d'epoca a dimostrazione di una vivacità imprenditoriale, di una attrazione anche attraverso il paesaggio che nel passato



Folaghe in combattimento



L'ibis sacro



generò una forte aggregazione culturale, di stile e anche di ricchezza. Non posso certo elencare tutti i grandi nomi che hanno vissuto lunghi periodi della loro vita dalle nostre parti influenzando un'epoca, ma voglio citare come esempi l'Istituto Idrobiologico di Pallanza, creato privatamente dal De Marchi all'inizio del Novecento con lo scopo di istituire un polo di conoscenza del mondo acquatico, successivamente donato allo stato italiano affinché ne proseguisse le finalità.

Ricordo anche tra tutti l'industriale che costruì in località Tre Ponti una colonia per le vacanze dei figli dei suoi operai, una costruzione monumentale che, nonostante l'abbandono degli ultimi decenni, fa ancora sbalordire per la raffinatezza del progetto e l'impegno economico sostenuto pur privo di un tornaconto.

#### Gru in migrazione



Possiamo dire che Verbania non è una città morta naturalisticamente, è ricca di verde ed è in contatto con aree che permettono una buona diffusione soprattutto di avifauna, ma ci troviamo sempre all'interno di una città e quindi il disturbo alla fauna selvatica in senso generale è comunque alto e spesso capita che la convivenza con molte specie animali, anche se utili e protette, risulti piuttosto difficile. Un esempio? Le rondini: un nido o peggio più nidi possono scatenare le ire di gente considerata mansueta; non parliamo di pipistrelli perché ancor oggi vagano alcune credenze che attribuiscono a questo animaletto di pochi grammi proprietà a dir poco raccapriccianti. Beh, pensate che cosa verrebbe fuori se si sapesse che da noi vi è una specie rara che pesa una cinquantina di grammi cioè quindici volte più dei pipistrelli che conosciamo. Ebbene c'è! Frequenta alcune zone, tra le quali una piccola località di straordinaria importanza appena fuori dagli abitati, tanto che si potrebbe parlare quasi di un piccolo parco cittadino; in realtà si tratta di un'area protetta che è anche una Zona a Protezione Speciale nonché Sito di Importanza Comunitaria: è il parco del Fondo Toce.

**Il Parco.** Se iniziamo a conoscerlo avvicinandoci con la progressione che abbiamo impostato, e cioè da Verbania verso Ovest, ci rendiamo subito conto che la casa del grande scultore Troubetzkoy, oltre ad avere uno scorcio sul canneto davvero invidiabile, rappresenta anche il punto di inizio per le osservazioni della ricca fauna che la frequenta. Nascosti e con un po' di pazienza e soprattutto ascoltando, si può individuare qualche momento saliente della vita quotidiana di animali acquatici. Possiamo assistere ad autentiche risse in primavera tra gruppetti di folaghe, oppure vedere una mamma svasso che trasporta sulla schiena i suoi piccoli pulcini bianchi e neri e se si vedono "camminare" piccoli batuffoli di piume nere sull'acqua probabilmente si tratta di gallinelle; se fotografate

un tuffetto scoprirete che ha un fascino del tutto particolare. Lungo i corsi d'acqua non è difficile avvistare i grandi lucci che utilizzano questa zona per riprodursi; i loro piccoli, lunghi pochi centimetri, si cimentano ad attaccare qualsiasi cosa mangiabile anche volante, attirando spesso l'attenzione del visitatore.

Dobbiamo però capire veramente l'importanza di questo piccolo parco. Parecchie decine di specie di uccelli utilizzano questo sito come punto di riferimento per le migrazioni sia in direzione nord per la primavera che in direzione sud per l'autunno.

**Per capire bene** perché una cosa così piccola è tanto importante, pensate a quando dovete attraversare un torrentello. L'unico punto di passaggio è rappresentato da un sasso in mezzo all'acqua e per passarci là c'è solo quella possibilità; ebbene, per gli uccelli migratori il parco rappresenta proprio quel sasso e questa condizione delicata, se non pericolosa dal punto di vista biologico, in realtà ci permette di vedere o percepire attraverso i canti o i segni di presenza, un numero impressionante di animali straordinari sia di giorno e sia di notte. Qui a fine estate, per un paio di giorni, migliaia di rondini si radunano come uno sciame di api prima di intraprendere il viaggio di ritorno per l'Africa oppure capita di ascoltare per poche notti il canto degli assioli che da noi di solito non sono presenti; poi accade di vedere nel prato appena fuori dal canneto un raro caso di aggregazione tra picchi verdi, intenti a far man bassa di lombrichi; tra le canne, con l'aiuto di un buon binocolo, se si ha fortuna si possono vedere nidi particolarmente belli e complessi che sono addirittura in grado di alzarsi o scendere in base al livello del lago; poi si possono fare avvistamenti particolari, come la migrazione delle gru o dell'ibis sacro tanto caro agli antichi egizi o come di recente della rara tartaruga palustre.

Qui, proprio per le peculiarità del sito, è stato istituito il Centro Studi per le migrazioni e i dati raccolti vengono scambiati con i ricercatori di tutta Europa, fornendo informazioni utili non solo sui singoli ambienti ma sullo stato di salute del pianeta terra e dei suoi cambiamenti climatici per i quali le migrazioni sono una preziosa testimonianza.

**Cari alpini,** grandi uomini sono nati o hanno vissuto profondamente questa terra, che ha inebriato la loro e la nostra anima. Gli esempi e le esperienze del passato devono offrirci un filo conduttore che ci permetta di affrontare le traversie della vita ricordandoci che non siamo soli a questo mondo e che, a dispetto di alcune culture, le leggi della natura sono inesorabili. Dobbiamo ricordarci sempre che noi non siamo il centro del mondo, ma ne costituiamo solo una piccola parte. Noi alpini, che abbiamo provato la grandezza e la durezza delle nostre montagne, sappiamo quanto siamo piccoli.

Uberto Calligarich

IL GRUPPO DI SUNA AL BUON RIMEDIO

## L'emozione resiste nelle piccole feste

**S**ono un alpino di leva e, **cosciente di appartenere a una razza in via di estinzione**, vado alla ricerca di emozioni forti. Alpine, naturalmente. **Merce rara, le emozioni alpine.** Eppure un tempo c'erano, eccome! Oggi si fa fatica a trovarle. Quelli della mia età e oltre hanno fatto in tempo ad assorbirle nei 15 mesi, chi più chi meno, della leva. **Bene o male ce le hanno regalate le caserme**, i campi estivi/invernali, le marce, le esercitazioni, il rancio cattivo e scarso, i comandanti fatti in un certo modo - diciamo sul rude - le classi di leva fatte di ragazzi della stessa età, provenienti dagli stessi luoghi, spesso compagni di scuola dalle elementari in su, i muli, per chi ce li aveva, e **quella goliardia giovane e vivace che sopravviveva alla disciplina ferrea dei reparti alpini e dell'artiglieria alpina**, ben di più e ben oltre quella di altri reparti dell'esercito. Da questo insieme di emozioni nasceva dirompente lo spirito di corpo e poi l'alpinità che altro non era se non un certo modo, tutto alpino, di vivere la vita.

**Cercavo tracce di quel mondo nelle adunate**, ma di tracce così, nelle ultime adunate, ne ho trovate ben poche. **Neanche nelle mitiche vigilie delle sfilate ne ho trovate!** Dove sono i cori alpini improvvisati agli angoli delle strade, i complessi messi insieme lì per lì che allietano la notte con le note del repertorio alpino e fan venire voglia di cantare e di partecipare in allegra compagnia? **Lasciate-melo dire, nelle ultime vigilie ho trovato poco di tutto questo.** Sì, sempre un mare di gente fra bancarelle, birrerie, punti ristoro improvvisati dai bar, musiche da balera e tanti, tanti ragazzi e ragazze, con improbabili cappelli alpini acquistati nelle mille bancarelle, che diventano rapidamente i padroni della notte, festeggiando nell'unico modo in cui sanno festeggiare loro: una bella sagra indifferenziata fatta di musica a tutto volume, trabiccoli vari e rumorosi, pestiferi anche, stracarichi di giovani che la naja alpina neanche in cartolina l'hanno vista! In compenso birra e vino a volontà, sicuri, per una notte, della loro completa impunità!

Ormai smalzato e sempre più confuso, **vado cercando tracce del mondo che fu nelle piccole feste organizzate dai gruppi alpini.** Lì, fra mille difficoltà, pochi e indomiti alpini e i loro amici difendono le posizioni e regalano ai pochi intenditori e ai molti curiosi emozioni alpine di rara qualità!



È successo così anche domenica 5 giugno alla chiesolina della **Madonna del Buon Rimedio**, strada Suna-Cavandone, dove il Gruppo Alpini di Suna ha organizzato e condotto la **Festa alpina di Primavera.** Hanno accompagnato la **Santa Messa - celebrata da Don Egidio Borella in ricordo di tutti gli Alpini e Amici che sono "andati avanti"** e il **coro Sancta Maria de Egro** diretto dal Maestro Enrica Pletti - una sostanziosa merenda fatta di salamini alla piastra, vini, formaggi e salami di ottima qualità. **L'antica chiesetta, ripulita e addobbata come si deve, risplendeva finalmente di viva luce propria.** Il pubblico ha capito e gradito la semplicità e la genuinità del momento, **lontano dall'assordante rumore delle apparenze e dai riflettori dell'autocelebrazione.** Sul piazzale naturale della Madonna del Buon Rimedio, suggestivamente affacciato sul Maggiore e le sue isole, i saluti e i ringraziamenti della sera esprimevano così l'augurio, sottinteso e condiviso, di poter **rivivere anche nel prossimo anno la magia rara dell'evento alpino.**

Mario Ballarini



## Arona, gli Alpini donano un defibrillatore alla Croce Rossa



**U**n dono prezioso, quello che gli Alpini del Gruppo di Arona hanno fatto alla Croce Rossa locale: un defibrillatore che sicuramente potrà contribuire a salvare la vita di tanta gente. Il presidente del Comitato CRI di Arona, Michele Giovannetti, e un nutrito gruppo di addetti e volontari hanno accolto gli Alpini nella sede aronese della Croce Rossa lo scorso 5 marzo per la consegna ufficiale del defibrillatore. E poco importa se fuori nevicava e il traffico andava in tilt: gli Alpini sono arrivati e hanno portato il loro dono prezioso. Un dono che da subito è stato messo a disposizione della comunità aronese e non solo.

## Gignese, quando va avanti un Alpino vero...

**Q**uando un Alpino viene a mancare, siamo soliti dire che è andato avanti, forse per rendere meno dura la realtà della separazione ma soprattutto per significare che un Alpino anche prima di venire al mondo, nella vita prima e dopo il servizio militare e anche "dopo" è e resta Alpino, perché l'Alpinità è un segno dell'anima, persistente, indelebile.

Alla Santa Messa di domenica 17 gennaio 2016, Festa del Patrono di Gignese, il militare romano e martire San Maurizio, **il nostro caro amico Cleto**, mancato il giorno di Natale 2015, c'era e ben presente nella mente e nel cuore di tutti noi, il suo Gruppo.

La Santa Messa - dedicata e in onore di Padre Chiti, che era stato uno stimatissimo Generale dei Granatieri, dei quali era presente una folta rappresentanza ufficiale - era accompagnata dal canto bellissimo e accurato del **Coro Alpino "Stella Alpina" di Berzonno**, in cui Cleto cantava; la presenza del Coro era stata proposta e voluta proprio da Anacleto e la sua assenza ci è parsa quanto mai dolorosa e come una beffa del destino.

Cleto, che pure **portava con sé la sua croce con grande dignità**, se ne è andato da solo, improvvisamente, senza avvertimenti a noi, ai suoi, in semplicità e quasi in punta di piedi come è sempre vissuto e per noi, i suoi amici, la sorpresa e il dolore sono stati grandi.

Nelle nostre Feste Alpine **il Cleto ha sempre prestato la sua opera**,

la sua partecipazione convinta ad una attività intesa al benessere di tutti. Aveva accettato di buon grado di svolgere, **insieme a quelli della "squadra della polenta"**, un lavoro tanto pesante quanto assolutamente necessario e imprescindibile per la buona riuscita della manifestazione. Per questo, infaticabile allegro e sereno nonostante il suo carico di sofferenze personali, era accettato e benvoluto da tutti: **per capire come era fatto bastava guardarlo negli occhi.**

Anacleto Guerra, classe 1946, **Alpino del 4° Btg. "Susa"**, conosciuto da tutti con il suo soprannome Cleto, era uno così, lo era dentro e lo si leggeva "fuori" nei suoi comportamenti semplici ma incisivi, perché c'era sempre, parlava poco, lavorava molto, questonava niente, sorrideva gentile, con battuta pronta e buone parole. **Un vero Alpino, come nell'immaginario di tutti è un Alpino!**

Gli volevamo bene. Ci mancherà. Conserveremo con affetto il suo ricordo. **Ciao Cleto, sti ben!**



Testo: Roberto Rescalli

Foto: Valeriano Tondina

Riferimenti storici: Giovanni Manni

## Dieci anni fa, l'addio ad Emilio Carganico

**I**l quindici aprile scorso correva il decimo anniversario della scomparsa del presidente sezionale Emilio Carganico. Nell'occasione una decina di alpini ed amici di Emilio hanno commemorato l'anniversario recandosi al Cimitero di Intra dove riposa ed hanno posato un omaggio floreale e dedicato a Lui la "Preghiera dell'Alpino". Si sono poi recati nella chiesa di Maria Ausiliatrice dove hanno chiesto di celebrare una santa messa alla memoria. Hanno ricordato i bei momenti trascorsi con l'amico e con il Presidente che, pur nel breve lasso di tempo in cui è stato alla guida della sezione Intra (dal 2003 al 2006), ha lasciato un indelebile segno nella vita associativa; in particolare hanno ricordato il suo totale impegno e l'abnegazione nell'organizzazione del Raduno di Raggruppamento del 2006, evento

cui non ha potuto assistere di persona per l'improvvisa scomparsa, ma che sicuramente ha seguito da Lassù. Un solo rimpianto. Peccato. Così era scritto. Ciao Emilio.

*I tuoi cari amici Alpini*



## LESA SOLCIO / Applausi al Cavalier Marenzi

**C**ongratulazioni al Socio del Gruppo di Lesa Solcio Claudio Marenzi che è stato nominato Cavaliere del Lavoro dal Presidente della Repubblica Mattarella. Claudio è un imprenditore di successo nel campo dell'abbigliamento di alta gamma: A.D. di HERNO, azienda con due stabilimenti a Lesa, è anche Presidente del Sistema Moda Italia. Un Alpino che si è fatto onore e che ricorda sempre il suo essere «Alpino» tenendo in bella evidenza nel suo ufficio il suo prezioso cappello. Caro Claudio, il Gruppo si congratula con te e ti augura una lunga serie di successi nel tuo lavoro.

**IMMOBILIARE VERBANO**

Verbania Intra - Piazza San Vittore, 13

Tel. e Fax 0323 52368

info@immobiliareverbano.it

www.immobiliareverbano.it



dott. Carlo Meloni

**F.lli Borghini** S.n.c.



Via Camponuovo, 43 (svincolo autostrada A26 - uscita Baveno) - **BAVENO (VB)**

**Tel. 0323 924520**

# La cappella sul Monterosso torna a risplendere

**L**a Cappella sul Monterosso che ricorda gli Alpini caduti sul Carso durante la grande guerra aveva bisogno di urgenti restauri. Già nei primi anni 2000 i vecchi Alpini di Pallanza e Suna ne avevano rifatto il tetto e imbiancato le pareti, restaurando i gradini che portano alla Cappella.

Restava però da ridipingere la statua della Madonna. Per interessamento del Socio Alpino Pasqualino Metaldi, che periodicamente si occupa della manutenzione del piccolo luogo, è stata contattata la signora Sabrina Mitidieri che, con suo marito, ha ridipinto con perizia e ha dato nuova vita alla statua e alla Cappella nel suo insieme. Ci tengo a ricordare che la Madonna è stata composta con la sabbia del fiume Don, che i nostri Alpini portarono in Patria al loro rientro.

Come potete vedere dalle immagini, il lavoro - che ha richiesto diversi giorni - è stato eseguito a regola d'arte. Mi preme sottolineare che l'artista non ha richiesto alcun compenso per il suo lavoro, esprimendo i suoi sentimenti di rispetto e la sua volontà di rendere onore ai nostri Morti "mai dimenticati".



Com'era



Com'è ora

*Elena Metaldi*

*A Sabrina, Pasqualino e a chi con loro ha collaborato, cosa possiamo dire, se non un GRAZIE che giunge dal cuore*



OFFICINA MECCANICA PISCETTA s.r.l.



**Officina Meccanica Piscetta**

produzione barre filettate rullate e tiranti  
production of thread rolled bars and Studs

Via Principale, 40 - 28060 Comignago (No)  
Tel. 0322.50341 - Fax 0322.50343

Per informazioni: [info@piscettasrl.com](mailto:info@piscettasrl.com)

# La storia di Vittorino, la storia dei ragazzi dell'Intra

**V**ittorino Meschia era un ragazzo del 1920, era un ragazzo dell'Intra. È andato avanti il 25 ottobre scorso e i suoi figli Raffaella e Alberto hanno voluto dedicargli un ricordo semplice ma appassionato. Da quell'omaggio, di cui una copia è stata consegnata in Sezione, abbiamo estratto alcuni passi relativi agli anni della Guerra e dell'esperienza nel Battaglione Intra e ve li proponiamo. Con il solo obiettivo di proporre la testimonianza di uno di quei "semplici eroi".

Gli appunti di Vittorino, annotati su un taccuino ormai sfilacciato e malconcio, raccontano...

*«Il 18 marzo 1940 sono stato chiamato alle armi nel Battaglione Val Toce e, dopo un'estate trascorsa con diversi campi estivi all'Alpe Veglia, il 6 novembre sono passato al Battaglione Intra.*

*Il 7 gennaio del 1941 mi sono imbarcato a Bari per raggiungere Durazzo l'indomani e partecipare alla campagna di Grecia.*

*Dopo quattro mesi, all'inizio di maggio, sono tornato in Italia e a casa, ma in data 19 gennaio 1942 ero di nuovo a Bari per imbarcarmi alla volta di Groiovo. Guerra in Jugoslavia, nel Battaglione Intra, 37a Compagnia "La Nobile" guidata dal Capitano Pietro Zavattaro Ardizi, con il tenente Beretta, tanti compagni vecchi e nuovi e con mio fratello maggiore Battista, che aveva chiesto di passare all'Intra, lui che militava nel Battaglione Cividale, 20ª Compagnia "La Valanga", proprio per stare vicino a me».*



**L'Alpino Vittorino Meschia**

sette compagni d'avventura a causa di un'indigestione per aver divorato un maialino catturato per via e non sufficientemente cotto.

A piedi, in treno, in traghetto, senza un soldo, ma con il fratello e alcuni amici, Vittorino arriva ad Intra a fine agosto. E trova un autista della ditta Nerini che, per gratitudine verso il reduce, lo carica gratis in corriera e lo porta a Miazzina, finalmente a casa.

Vittorino va poi a lavorare come stagionale in Svizzera proprio come aveva fatto suo padre Isidoro, sposa poi la sua Rina nel 1951, diventa padre di Raffaella e Alberto, poi nonno e combatte con fiera malattia che lo ha colpito e tormentato per anni.

Nel taccuino che ha sempre tenuto accanto a sé, annotata con calligrafia precisa, la preghiera della sua Compagnia, "La Nobile".

**Mamma dal cielo  
ascolta l'umile preghiera.  
Dà alla Patria Santa la vittoria,  
la gloria al mio re,  
a mia madre, del ritorno, la speranza  
la fede alla donna amata.  
Dammi animo sereno  
fiducioso attesa nel sacrificio duro.  
Offri al fratello caduto nella guerra  
pace di cielo.  
A te mamma alzo lo sguardo al cielo,  
mormorando Ave Maria.**

L'aveva scritta a SV. Mihovili, il 22 febbraio 1942. L'ha sicuramente recitata in ogni momento di difficoltà. E ora può declamarla sereno, insieme ai compagni, nel Paradiso di Cantore.



**Vittorino con mamma, papà e i fratelli**

I figli di Vittorino scrivono: «Sono stati mesi di sofferenza, dovuti al pericolo continuo di perdere la vita, all'impreparazione, al dolore causato dalla perdita dei compagni, alla fatica, alla fame, alle marce estenuanti. Prima da Fiume alle Bocche di Cattaro con la convinzione di andare incontro ad una facile vittoria e poi, dopo l'armistizio - con le armi gettate in mare per paura di doverle consegnare ai tedeschi - la risalita lungo il percorso inverso, aggregati ai partigiani di Tito. In quegli anni di guerra, a papà è stata consegnata una Croce al Valor Militare con la seguente motivazione "Porta arma tiratore di squadra mortai, accortosi che due armi automatiche appostate su di un campanile ostacolavano il movimento di un reparto, non esitava a piazzare da solo il proprio mortaio in zona scoperta e vicinissima all'obiettivo, riuscendo a colpire in pieno la postazione, distruggendola».

Il 9 ottobre del 1943 Vittorino è catturato dai tedeschi e comincia il suo lungo viaggio in tradotta verso il Lager Kaldewey: un viaggio lentissimo, che lo porta ad arrivare l'11 novembre a "Gelsenkirchen Bauer", prigioniero n° 92262. Prigioniero malnutrito ma con la fortuna di essere italiano e quindi maggiormente rispettato rispetto ad altri prigionieri, in particolare i polacchi, Vittorino deve lavorare in miniera fino al 2 febbraio 1945, quando viene liberato dall'avanzata degli Alleati. Dapprima trattenuto, poi libero di affrontare il viaggio di ritorno verso casa, tra mille pericoli con il rischio di morire con



**La preghiera appuntata**

### SONO ANDATI AVANTI

#### GRUPPO DI AURANO

✓ È mancata la signora Corinna Gagliardi, moglie del Socio Angelo Tonetti. A lui e ai familiari, il Gruppo porge sentite condoglianze.

✓ È andato avanti il Socio Aggregato Virginio Bettata. Alla moglie Franca e alla figlia Antonella l'abbraccio e le condoglianze del Gruppo.

#### GRUPPO DI BROVELLO CARPUGNINO

✓ È andato avanti il Socio Vitaliano Falciola, classe 1918, reduce del Battaglione Intra. Alla famiglia le più sentite condoglianze da parte dei soci del Gruppo.

✓ Il Gruppo rinnova le condoglianze per la scomparsa del Socio Giulio Motta, reduce del Battaglione Intra.



#### GRUPPO DI CAMBIASCA

✓ È mancata la signora Corinna, mamma del nostro Socio Francesco Tonetti. Da tutto il Gruppo sentite condoglianze a lui e alla famiglia.

✓ Il Gruppo rinnova le condoglianze ai Soci Giancarlo e Ulderico Veit per la perdita della mamma, Signora Bianca.

✓ L'abbraccio del Gruppo al Socio Cesare Martinelli per la perdita della mamma, signora Angela.

#### GRUPPO DI GHIFFA

✓ È mancato all'affetto dei suoi cari il socio Gian Mario Perelli, classe 1931. Alla moglie Carla, alle figlie Laura e Lorenza, alle sorelle Tere e Valentina e ai parenti tutti giungano le più sentite condoglianze.

#### GRUPPO DI INTRA CENTRO

✓ Il Gruppo partecipa al dolore e rinnova le condoglianze al Socio Idalgo Betteo per la scomparsa del papà Elvio.

#### GRUPPO DI LESA SOLCIO

✓ Il Gruppo tutto è vicino al Socio Mario Colombo per la scomparsa del fratello Franco.

✓ Il Socio Giuseppe Conterio piange la scomparsa della moglie Angioletta ed il Gruppo tutto vuole essergli vicino in questo momento.

#### GRUPPO DI POSSACCIO

✓ È andato avanti il Socio Piero Melloni. Il

Gruppo rinnova le condoglianze ai figli Stefania, Daniele e Marco.

✓ È andato avanti il Socio Guerino Zeni. Alle figlie Marina e Luciana, giungano le condoglianze da tutto il Gruppo.

#### GRUPPO DI PREMENO

✓ È mancata la Signora Lucia Ratti vedova Perelli Rocco. Al figlio Tenente Roberto Perelli Rocco e ai suoi famigliari il Gruppo porge sentite condoglianze.

#### GRUPPO DI SUNA

✓ È andato avanti il Socio Alpino Giuliano Monti. Alla moglie Franca e ai figli il Gruppo rinnova le condoglianze con un grande abbraccio.

#### GRUPPO DI TRAREGO CHEGLIO VIGGIONA

✓ È andato avanti l'Alpino Mario Minoletti, zio dei Soci Celestino Metaldi, Fiorenzo e Giancarlo Pedroni, cognato del Socio Sergio Pedroni e zio dei Soci Aggregati Renato e Tiziana Minoletti. Il Consiglio, a nome del Gruppo, porge le più sentite condoglianze alla moglie Umberta e ai familiari tutti.

✓ È mancata la signora Margherite Chote Ingrid compagna del socio Alpino Gersilio Grassi. Il gruppo e il consiglio sono vicini a lui e i suoi famigliari.

✓ Si è spenta la Signora Agnese Bonfanti ved. Carmine, mamma del Socio Giancarlo Carmine e nonna del Socio Aggregato Alessandro. Sentite condoglianze a loro e a tutti i famigliari.

#### GRUPPO DI VILLA LESA

✓ È andato avanti il Socio Alpino Renato Bonazzi. Ai famigliari le più sentite condoglianze da tutto il Gruppo.

### SCARPONCINI

#### GRUPPO DI FALMENTA

✓ Congratulazioni da tutto il Gruppo al Socio Aggregato Fabio Bergamaschi e alla sua gentile consorte Sara per la nascita del piccolo Dylan dello scorso 16 Marzo.

#### GRUPPO DI INTRA CENTRO

✓ Il Gruppo è lieto di annunciare la nascita della piccola Anita, figlia dell'Alpino Simone Pelfini e di Stefania, figlia del Socio e Vice Capogruppo Vittorio Sotocornola. Ai genitori, agli zii Soci Marco Tavolazzi e Gabriele Albertini con la signora Renata sorella della neomamma, al nonno Vittorio Pelfini Socio del Gruppo di Miazzina e infine al nonno Vittorio Sotocornola, il Gruppo porge vive felicitazioni.

✓ Il 20 aprile è arrivato il piccolo Giulio ad allietare la casa di Roberta Ferrari (nipote del Capo-Gruppo di Falmenta Silvano Ferrari) e del Socio Luca Ragno. Ai genitori, al nonno Sergente Alpino Annibale Ragno, nostro Socio, e ai familiari tutti giungano le più vive felicitazioni da tutto il Gruppo per un futuro sereno e chissà... magari Alpino!

#### GRUPPO DI PREMENO

✓ Ad allietare la casa di Daniele ed Alberta è arrivata la piccola Chiara. Ai genitori, al nonno Socio Andrea Bosotti, agli zii anche loro Soci Silvio e Adriano Bosotti e ai familiari tutti le più vive felicitazioni da tutto il Gruppo.

#### GRUPPO DI SANT'AGATA

✓ Il Socio Gianni Vaccaro annuncia la nascita della nipotina Alice. Al nonno ed ai neo-genitori Barbara e Davide, le più vive felicitazioni da tutto il Gruppo.

#### GRUPPO DI SUNA

✓ Il Socio Alpino Gabriele Del Ponte è diventato nonno bis con l'arrivo di Olivia. A lui, alla moglie Maura, a mamma Ilaria e papà Gerwalt, alla piccola Olivia e al fratellino Emil gli auguri di tutto il Gruppo.

#### GRUPPO DI TRAREGO CHEGLIO VIGGIONA

✓ È nato Noah, figlio del Socio Aggregato Alessandro Carmine e nipote del Socio Giancarlo. Ai genitori ed al fratellino nonch'è al nonno giungano le più vive felicitazioni da tutto il Gruppo.

✓ È nata Erica, figlia del socio aggregato Andrea Cantelli. Ai genitori e ai nonni auguri da parte del consiglio e del gruppo.

✓ È nata Anastasia Cristina, nipote del socio alpino Giorgio Tommasini, dei soci alpini Bruno e Mauro Tommasini e delle socie aggregate Clotilde Capitani e Margherita Tommasini. Auguri ai genitori e ai parenti tutti.

### ALPINIFICI

#### GRUPPO DI ROVEGRO

✓ Gli alpini del Gruppo porgono auguri di lunga e felice vita matrimoniale ai novelli sposi Valentina e Marco e si congratulano con il socio Battista Fantoli, padre della sposa.

#### GRUPPO DI TRAREGO CHEGLIO VIGGIONA

✓ Si sposa il Socio Massimiliano Bazzoni. Agli sposi, alle loro famiglie, allo zio dello sposo Socio Roberto Coretta e al nonno Socio Nino Gagliani, il Gruppo porge le più vive felicitazioni.



## Grazie Roberto!

**P**er anni - meglio dire per decenni - l'Alpino Roberto Molinari si è impegnato come consigliere e segretario della Sezione Intra. In occasione dell'ultima Assemblea dei Delegati ha deciso di fare un passo indietro e di non ricandidarsi per cercare di favorire l'ingresso di Sezione di forze portatrici di idee innovative (speriamo che in futuro possano arrivare candidature più numerose rispetto a quest'anno, ndr). Naturalmente questo non significa disimpegno, tanto è vero che il nostro Roberto è sempre in prima linea per qualsiasi iniziativa proposta dal Gruppo di Possaccio, al quale appartiene, e della Sezione, a partire dalla Casa dell'Alpino e dalla gestione del bar sezionale. Per ringraziarlo, il Consiglio sezionale ha organizzato una breve cerimonia e il presidente Maggioni ha consegnato a Roberto un orologio alpino. Con un grande «Grazie!»

Il coraggio è quasi una contraddizione in termini. Esso implica un forte desiderio di vivere che prende la forma di essere pronti a morire.

*Gilbert Keith Chesterton*

## ABBEVERATA MULI

### Sezione

Attilio Sartori	100,00 euro
Luigi Luraschi in memoria della moglie	30,00 euro
Famiglia Motta in memoria di Giulio	100,00 euro

### Memoriale

Gruppo di Ghiffa	200,00 euro
Guido Rabattoni	100,00 euro
Gruppo di Rovegro in memoria dell'Alpino Francesco Boldini	50,00 euro

## Lo specchio di Massino

**A**ncora una volta gli Alpini del Gruppo di Massino Visconti hanno risposto "presente": quando le insegnanti della Scuola Materna hanno reso nota la necessità di avere uno specchio a norma per lo svolgimento delle attività motorie dei piccoli, le Penne Nere si sono subito fatte carico della questione e hanno scelto la strada del "fare". Ecco quindi che in pochi giorni è arrivato il momento della consegna di uno specchio (146X106 cm) di cristallo infrangibile per le attività motorie. Lo specchio risponde perfettamente alle norme di sicurezza previste dalla legge e permetterà ai piccoli alunni della Scuola Materna di Massino Visconti di poter svolgere in tranquillità la loro attività e di crescere ricordando l'esempio di quegli omoni con la Penna Nera che ormai sono diventati loro amici.



AZIENDA VITIVINICOLA  
*Cantamessa*

Bionzo-Costigliole d'Asti  
[www.cantamessavini.it](http://www.cantamessavini.it)

S.a.f.  
**holiday  
tour**

AGENZIA VIAGGI E TURISMO

NOLEGGIO AUTO, MINIBUS ED AUTOBUS CON AUTISTA  
SAFDUEMILA.COM - TEL. 0322.863117 - 0323.552172 - VERBANIA



# Antonelli, il Generale e i suoi Alpini

**U**n anno fa, era l'inizio di marzo, ci ha lasciato il Generale di Corpo d'Armata Giancarlo Antonelli, ma il suo esempio e il suo insegnamento sono ben presenti nel cuore degli Alpini. Che hanno voluto dedicargli una "due giorni" nello scorso mese di marzo, ospitata prima da Ornavasso e poi da Migiandone. La sera di venerdì 4 marzo al Cinema teatro, gremito di pubblico a dimostrazione dell'affetto di cui godeva il Generale Antonelli, ha avuto luogo la serata commemorativa, preceduta dal video dedicato a mons. Del Monte, cappellano militare in Russia e dalla presentazione dei futuri programmi del Gruppo A.N.A. locale, promotore dell'iniziativa. La commemorazione a ricordo del generale ossolano è stata tenuta dallo storico Pier Antonio Ragozza, mentre i Presidenti delle Sezioni A.N.A. di Novara, Omegna-Cusio, Intra e Domodossola hanno donato i loro gagliardetti alla moglie del Generale, signora Anita Antonelli, in segno di gratitudine e di ricordo.

Numerosa è stata anche l'indomani, nonostante il tempo davvero inclemente, la partecipazione a Migiandone alla cerimonia di ricordo, iniziata al monumento ai Caduti con la posa della corona d'alloro e proseguita poi con la sfilata sino al cimitero dove il past president dell'A.N.A. Giuseppe Parazzini, davanti alla tomba, ha tenuto un appassionato ricordo del proprio comandante di compagnia e poi Generale Antonelli.

La neve scesa abbondante nelle primissime ore della giornata ha impedito la salita al Santuario della Madonna nera: la funzione religiosa in suffragio, celebrata da don Erminio Ruschetti e accompagnata dalla Corale migiandonese, si è così tenuta nella chiesa parrocchiale e si è conclusa con la benedizione del nuovo gagliardetto del Gruppo di Ornavasso-Migiandone, che ora è intitolato al Generale Giancarlo Antonelli.



## Aurano, trote per il Memoriale



**I**l Gruppo Alpini di Aurano, su iniziativa del Socio Celeste Lorenzo, ha organizzato la seconda edizione di una raccolta fondi per finanziare i lavori di manutenzione ordinaria e di restauro del Memoriale di Pala.

Quale maniera migliore per raggiungere lo scopo che organizzare una serie di merende a base di trote in carpione nei locali della Sede della Sezione Intra?

E così, in men che non si dica, gli Alpini del Gruppo si sono subito mobilitati, riuscendo a preparare in tempo record la bellezza di 400 trote in carpione. E, in altrettanto tempo record, le trote sono andate finite, segno della loro bontà e della maestria con la quale sono state preparate.

Un particolare ringraziamento va non solo a chi ha lavorato - Flavio, Celeste e le loro mogli, tutti gli Alpini del Gruppo - ma anche al Socio Mario Bortolot che si è prodigato per una settimana a fare da cameriere a tutti quanti si sono intrattenuti per questa simpatica iniziativa.

Il successo dell'iniziativa sta nei 430 euro raccolti, interamente devoluti alla Sezione Intra per i lavori previsti al Memoriale.

Un ringraziamento infine a tutti i Soci ed avventori che frequentano quotidianamente il bar della nostra Sede, che hanno mostrato particolare sensibilità verso questa causa e che hanno così permesso di raccogliere per il secondo anno consecutivo questa importante cifra.

Un "bravo" come sempre a tutto il Gruppo Alpini di Aurano e... arriverci alle prossime trote in carpione!

Flavio Caretti e Celeste Lorenzo

## Pirozzini, se il volo non ha età

**G**li Alpini sono fedeli conoscitori della impegnativa bellezza della montagna e, a volte, lo sono pure della bellezza celeste. Come è capitato al pallanzese Gian Claudio Pirozzini, ex Sergente Alpino Paracadutista: il 12 marzo, alla ancor valida età di 80 anni, si è lanciato nel cielo di Reggio Emilia da aereo Cessna 208 con paracadute a calotta emisferica e fenditure.

In breve, ecco l'emozionante svolgimento del lancio: deciso il vertiginoso balzo nel vuoto, perfetta l'apertura del paracadute, meraviglioso il veleggiare-volteggiare per il cielo assolato con massima attenzione nell'atterraggio sulla verde avio-superficie, cioè a distanza di sicurezza da case, tettoie, siepi, alberi e piste in cemento.

Il tempo di attraversare il prato, felicemente stanco, e depositare paracadute e... adrenalina che, al bar dell'aeroporto e con pregiato Prosecco di Valdobbiadene, ci si congratulava con Pirozzini, il più anziano Alpino e Paracadutista d'Italia, ancora in coraggiosa efficienza sui campi di lancio. Il quale, nei suoi aerei pensieri, risaliva lassù... ove volteggiò fiducioso con l'amico paracadute.

Gian Claudio Pirozzini



  
 DITTA  
**FRATELLI CHIESA**  
 s.n.c.  
 di Sirio & Rinaldo Chiesa  
 P. IVA e C.E.: 00116090036  
 C.C.I.A.A. Novara 98042  
 Reg. Isella  
 S. Bernardino Verbano  
 Tel. e Fax 0323 571511

**Serramenti  
in alluminio**

**Costruzioni  
in ferro**

**Lavorazioni  
su misura**

**[www.fratellichiesa.it](http://www.fratellichiesa.it)**

# Arona ricorda quella Battaglia del 1945

**S**ettantuno anni dopo, la città di Arona ha ricordato la battaglia del 14 aprile 1945 quando contro le SS e i nazifascisti persero la vita 14 partigiani e tre civili. Al Mausoleo, all'interno del camposanto, si sono ritrovati alunni delle scuole medie e superiori, associazioni combattentistiche e semplici cittadini. Il parroco Don Claudio Leonardi ha letto il pensiero di una donna partigiana e ha impartito la benedizione, mentre il sindaco Alberto Gusmeroli ha ricordato gli eventi di quel giorno. La sera del 13 aprile venne studiata e definita a tavolino la battaglia che sarebbe stata diretta dal Capitano Bruno, alias Albino Caletti, in seguito anche sindaco di Castelletto Ticino. I partigiani avevano studiato un attacco alla roccaforte delle SS alloggiate all'Hotel Milan, in corso della Repubblica. Quando i tedeschi stavano per soccombere, è spuntata sulla loro camionetta una bandiera bianca. Alla vista della resa i partigiani uscirono allo scoperto convinti di aver già vinto la battaglia: solo in quel momento le SS cominciarono a sparare con un mitragliatore verso gli uomini ormai disarmati. Molti caddero sugli angoli delle vie. Una distrazione portò altri rinforzi tedeschi, alloggiati all'Hotel Meina, a potere accedere al centro di Arona indisturbati: infatti mancò il controllo dell'Hotel Meina e dell'ingresso dalla galleria, sotto la Rocca Borromea, da parte dei partigiani da dove i tedeschi entrarono in città prendendo gli aronesi alle spalle. I funerali vennero celebrati alle 14 del 17 aprile con settemila persone a seguire i feretri dalla chiesa parrocchiale al cimitero. E a distanza di settantuno anni, Arona ha ricordato quei tragici fatti, accaduti a soli undici giorni dalla Liberazione. Lino Caputo, segretario zonale Anpi ha ricordato il significato di quella battaglia e della strenua difesa della Libertà. Diciassette ragazzi delle scuole hanno scandito i nomi dei martiri, mentre il pubblico "presente" ad ogni appello.

Franco Filipetto



## Il prossimo numero

Gli articoli e il materiale fotografico per *O u Rump o u Moeur* n° 197 del mese di giugno 2016 devono pervenire cortesemente entro e non oltre il **10 settembre 2016**, preferibilmente tramite posta elettronica al seguente indirizzo: [giornale.intra@gmail.com](mailto:giornale.intra@gmail.com)

Grazie a tutti per la collaborazione.

La Redazione

**Direttore Responsabile** Paolo Broggi

**Comitato di Redazione:** Uberto Calligarich, Renato Cricich, Maurizio Molinari, Sergio Pedretti (segretario)  
e-mail: [giornale.intra@gmail.com](mailto:giornale.intra@gmail.com)

**Redazione e Amministrazione**

Ass. Naz. Alpini Sezione Intra  
Via Annibale Rosa, 44 - 28921 Verbania Intra  
Tel. e Fax 0323.53326 - e-mail: [intra@ana.it](mailto:intra@ana.it)

**Autorizzazione** n. 75 del 13.8.1969

**Fotolito e Stampa**

Studio Colore & Press Point - Abbiategrasso (Mi)

Di questo numero sono state tirate **2.300 copie**